

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

Direzione ed Amministrazione Via Spirito Santo

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno . . L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre . . L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4ª pagina Cent. 20 alla linea, in 9ª pagina Cent. 30 alla linea. Coma iotti, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

La pubblicità del giornale IL COMUNE è il solo mezzo più sicuro per far prosperare i propri interessi. - I negozianti, commercianti, speculatori ne sperimentino la GRANDE EFFICACIA.

GIORNO PER GIORNO

Non crediamo di esagerare affermando che da lunghissimo tempo il nostro paese non si è trovato così perplesso ed impensierito sulle sorti, che gli s'no riservate nella politica interna, e sulla scelta degli uomini che saranno chiamati a curare i suoi mali.

Lo stato anormale dei partiti parlamentari non è che il riflesso di quello anormale dell'opinione pubblica, la quale, fra le opposte sentenze, si adatterebbe quasi volentieri alle misure più estreme, piuttosto che veder prolungarsi uno stato d'incertezza, il cui danno è incalcolabile per tutte le funzioni dello Stato, e si presta crudelmente a tutte le ironie dei nostri nemici.

Ancora non abbiamo perduto la speranza che all'ultima ora un raggio di sole sorga providenzialmente a rischiarare le tenebre nelle quali andiamo da qualche tempo brancolando; ma è una speranza che si attacca lievemente ad un filo, e che il più leggero soffio di vento può improvvisamente distruggere.

Vi è qualche cosa di peggio della gran confusione dei nomi, che sentiamo pronunciare in questi giorni. Ve n'ha qualcuno, che per noi risuonerebbe trionfo settario, e ultima rovina d'Italia; vogliamo credere che questo non avverrà, e tutta la nostra fiducia è riposta nel senno e nella lealtà della corona.

Ormai la voce più accreditata è che qualunque sia l'uomo politico, al quale venga dato l'incarico di formare il nuovo gabinetto gli sarà impossibile trovare l'appoggio necessario di una maggioranza nella Camera attuale, e che in conseguenza l'appello agli elettori non è che una questione di tempo.

Frattanto gli stranieri disutono amplamente sulla nostra crisi, e i giornali, specialmente di Francia, ne fanno tema di ampi commenti, e non sempre benevoli.

Siccome via di qua, e specialmente a Parigi si giudica che lo scoglio principale

per le finanze italiane derivi dagli impegni che noi abbiamo assunto per la triplice alleanza, i giornali francesi si diffondono ad esaminare le condizioni di quel patto, e non contenti di riaprire la disputa su quelle che già si conoscono, ne inventano altre di nuove, collo scopo di spargere il discreto sulle potenze sottoscrittrici di quel patto, ma specialmente sull'Italia.

Il Figaro si distingue sopra gli altri per la sua malevolenza.

Esso va perfino fantasticando non sappiamo di quali rinunzie formalmente fatte da Re Umberto a Trento e a Trieste all'atto di rinnovare la triplice alleanza.

La fiaba di questa rinunzia è semplicemente una sciocchezza.

Prima di tutto in diplomazia non si può rinunziare a provincie, che materialmente non si possiedono; per la stessa ragione l'Austria, invocando questa rinunzia, confesserebbe implicitamente di non aver diritto a ciò, che, secondo il gabinetto di Vienna, costituisce per l'Austria un possesso legittimo.

Lo scopo di questa diceria s'indovina: è quello di mettere dissidio fra gli alleati, e di screditare la monarchia di fronte al partito italiano. Il Figaro ha un bell'insinuare, ma non ci riuscirà.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 9. - I ballottaggi delle elezioni municipali confermarono il successo delle liste repubblicane che trionfarono per la maggior parte in tutti i capoluoghi.

Radicali e socialisti vennero a Marsiglia e a Tolosa.

I funerali di Hamond, una vittima dell'esplosione della trattoria Very, furono fatti stamane a spese dello Stato. Grande affluenza lungo tutto il percorso.

Il presidente del Consiglio municipale pronunciò un discorso al cimitero del Père Lachaise, stimmatizzando gli attentati di anarchici. Nessun incidente.

BKRLINO, 9. - Il Reichsanzeiger confuta oggi in modo particolareggiato le false asserzioni di un opuscolo di Ahlowardt, intitolato *Fucili israeliti*, nel quale si narra di 425000 fucili difettosi, fabbricati scientemente dalla ditta Loewe per la Germania.

Il Reichsanzeiger dice che le canne dei fucili furono fornite dalla manifattura Spandau alla compagnia Loewe. I fucili dopo l'esperienza di diciotto mesi non presentarono difetti notevoli. I militari accusati nell'opuscolo come complici saranno processati.

PIETROBURGO, 9. - Il prefetto di Pietroburgo Gresser, gran mastro della polizia, fu avvelenato. Vi ha poca speranza di salvarlo. Nessun dubbio che egli sia vittima di un complotto mikilista.

parano dal supplizio...

— Curato Marquis, rispose il capitano, che parlate voi di supplizio quando Lacuzon è qui e veglia?...

— Anche i carnefici vegliano, ed è alle otto del mattino che Pietro Prost deve morire!...

— Ebbene alle otto del mattino, Pietro Prost sarà da me salvato, o mi vedrà morire con lui!...

— E saremo in due, capitano, gridò Raoul, saremo in due per la vita o per la morte!

— Gli svedesi stanno in guardia, disse il prete; il supplizio dello zio del capitano Lacuzon è per essi una festa e un trionfo, e ieri, nella città, si è veduta la maschera nera, locchè, come sapete, è sempre per noi il presagio di qualche sventura!...

Sentendo Marquis pronunciare queste tre parole: *la maschera nera*, Raoul trasalì.

Stava forse per interrogare, ma Lacuzon non gliene lasciò il tempo.

— Eh diss'egli con impeto, cosa m'importa di Guébriant e della maschera nera?... Essi attornieranno il patibolo come fosse per loro una festa, pretendete voi!... Ebbene, sia!... e io non voglio che la loro speranza sia delusa; essi avranno una festa, una festa bella e sanguinosa, ve lo prometto!... Ch'essi preparino delle torcie per illuminare il patibolo!... vi giuro, per la Nostra Signora di Einsiedlen, che le spegnerò col sangue!...

— Gli svedesi son molti, proseguì Marquis.

— Mi avete mai veduto contare i miei nemici?... E poi che mi fa il numero? Ognuno dei miei montanari vale per dieci, e li ho i miei montanari!...

— Il decreto che abolisce la proibizione di esportare l'avena e il granturco si pubblicherà il 13 maggio.

Verso la metà di maggio si frugherà pure la proibizione di esportare il frumento.

Il colonnello Avendich fu nominato ispettore di tutte le ferrovie russe.

NAZYENYED, (Transilvania) 9. - In seguito al rovesciamento di una baracca in un serraglio fuggirono tre leopardi e parecchie scimmie. Una donna rimase ferita alla testa da un leopardo.

Dopo viva caccia i tre leopardi furono uccisi dai gendarmi e gli altri animali ripresi vivi.

LONDRA, 9. - Un incendio distrusse il restaurant Scoll.

Quattro furono i cadaveri estratti dalle macerie.

BUDAPEST, 9. - Secondo le ultime notizie ufficiali l'attentato contro il notaro Papp avvenne a Fenezel non a Varsay.

Papp, che diciotto mesi fa era stato sospeso, e recentemente riacquistò il posto, non è amato dalla popolazione.

BUENOS AYRES, 9. - La riunione del congresso fu aggiornata il 13 corrente.

Per l'on. di Saint Bon

—(o)—

Scrivete il Secolo XIX: «Non è mio compito l'entrare nel merito della crisi, dire se è un bene od un male per il nostro paese.

Solamente la crisi coinvolge delle personalità, non solo care al paese, ma ad esso necessarie.

Prima fra queste il ministro della Marina. Se v'ha uomo politico il quale sia stato fedele al programma originario del Gabinetto fu il conte di Saint Bon!

Egli riuscì a trovare le economie volute nel Ministero della Marina, e nello stesso tempo ne rinforzò le compagnie.

L'opera sua non si analizza in poche righe e non sta solo nel valore materiale dei fatti. L'opera sua ha un altissimo valore morale.

Come tecnico l'on. di Saint Bon è di quegli uomini che legano il loro nome ad un'epoca.

Come soldato il suo nome è legato ad ogni gloria nostra sul mare.

Come amministratore infine egli solo nel caputo ministero ha serbato fede al programma delle economie, e l'ha fatto aumentando la potenza della flotta.

Trovò le economie nello stesso tempo che ci diede la flotta pronta.

Ma l'opera sua non è che al suo inizio. Questo innovatore, questo creatore di forze nutre vasti progetti.

Alla Spiza sono in corso esperienze che sentono l'orma del genio, i cui risultati sperabili, quasi certi, fanno palpitare ogni cuore di marinaio italiano, e tutto un vasto programma di radicali economie era allo studio e dovevano risolversi nel trionfo del lavoro nazionale.

— E come entreranno essi in città?

— Ci sono già, ci sono da ieri.

— Tutti?

— In numero sufficiente, almeno, senza uniforme, ma bene armati. Gerbas, che lasciai or ora, porta loro le mie ultime istruzioni, e i miei ordini supremi!...

— Gli Svedesi hanno un capo, del quale ricevono l'impulso, e si dice che il conte di Guébriant è un abile tattico!...

— Ebbene, se gli Svedesi hanno un capo, i montanari ne hanno tre!... Questa mattina, quando l'ora del pericolo sarà giunta essi vedranno contemporaneamente alla loro testa la veste rossa del curato Marquis, l'orifiamma dei combattimenti, il bianco mustacchio di Varroz e la spada di Lacuzon!... Marquis, Varroz e Lacuzon valgon bene Guébriant, forse!...

— Ha ragione, disse il colonnello, ha ragione cento volte per uno! Io sono come lui, ho fiducia. Come diavolo volete che gli Svedesi che sono ladri e mercenari e che si battono per guadagnare il loro soldo, resistano, fossero venti contro uno, all'urto impetuoso dei nostri liberi soldati, che combattono per rovesciare un infame patibolo? Ve lo ripeto, curato Marquis il fanciullo dice la verità!...

— Lo credo, colonnello, poichè lo credete voi, rispose il prete.

Poi facendo segno a Lacuzon d'inginocchiarsi, gli pose le mani sul capo dicendo:

— Invoco sul tuo capo la benedizione del Dio degli eserciti, e se devi soccombere nella tua eroica impresa, muori assolto, e va diritto in cielo!...

— Grazie, padre mio, disse Lacuzon, alzandosi.

Ma l'opera sua è pelese anche nel morale alto, nella fede e nella concordia che oggi spirano nella nostra marina, compatta attorno al suo capo più antico, all'uomo che si ubbidisce con fiducia e che nessuno discute.

Può una simile forza essere sacrificata alle conseguenze di una crisi che è forse generata ad un tempo da cause e mali grandi e daventure piccole?

Certo che il nostro paese non è così povero d'uomini di mare, da veder la salvezza della marina in un uomo solo. Guai a quella marina cui un uomo è indispensabile.

Ma in questo momento, visto che la crisi colpisce anche colui che unico nel Gabinetto ha fatto pienamente il suo dovere, sarebbe un atto di semplice giustizia il non coinvolgerlo nella crisi stessa.

È già una cosa poco pratica e niente desiderabile, che i ministri tecnici siano esposti alle conseguenze di un voto che non ha nulla a che vedere col tecnicismo.

GARIBALDI E PIO IX

Il 12 ottobre 1847, Garibaldi scriveva al Nunzio Bedini di Senigallia, sedente allora a Montevideo, la seguente lettera:

«*Illustrissimo e rispettissimo Signore,*

«Dal momento in cui ci sono arrivate le prime nuove dell'esaltazione del Sovrano pontefice Pio IX e dell'amnistia che egli concesse ai poveri proscritti, noi abbiamo con attenzione e con sempre crescente interesse seguite le orme che il Capo supremo della Chiesa imprime sulla via della gloria e della libertà. Le lodi, il di cui eco arrivò sino a noi dall'altra parte del mare, il fremito col quale l'Italia accoglie la convocazione dei deputati e vi applaude, le sagge concessioni fatte alla stampa, l'istituzione della guardia civica, l'impulso dato all'istruzione popolare e all'industria, senza contare le tante sollecitudini tutte dirette al miglioramento di una nuova amministrazione, tutto infine ci ha convinti che uscì finalmente dal seno della nostra patria l'uomo, che, comprendendo i bisogni del suo secolo, aveva saputo, secondo i precetti della nostra augusta religione, sempre immortale, e senza derogare alla loro autorità, piegarsi frattanto alle esigenze dei tempi.

«E sebbene tutti questi progressi non avessero alcuna diretta influenza sopra di noi, gli abbiamo nondimeno seguiti da lungi, accompagnando coi nostri applausi e coi nostri voti l'accordo universale dell'Italia e di tutta la cristianità.

«Ma quando da pochi giorni apprendemmo l'attentato sacrilego, col quale una fazione fomentata e sostenuta dallo straniero, non ancora stanca dopo tanto tempo di straziare la nostra povera patria, si propose di rovesciare

l'ordine di cose attualmente esistente ci è sembrato che l'ammirazione e l'entusiasmo per il Sovrano Pontefice fossero un troppo debole tributo, e che un dovere più grande ci fosse imposto.

«Noi, che vi scriviamo, o illustrissimo e rispettabilissimo Signore siamo di coloro, i quali, sempre animati dal medesimo pensiero che ci ha fatto subire l'esilio, abbiamo preso a Montevideo le armi per una causa che ci sembrò giusta, e riunite poche centinaia d'uomini nostri compatriotti qua venuti colla speranza di trovarvi giorni meno dolorosi di quelli che subivamo nella nostra patria.

«Ora, nei cinque anni dacchè dura l'assedio delle sue mura, ciascuno di noi più o meno ha dovuto far prova di una volta di rassegnazione e di coraggio; e grazie alla Provvidenza ed a quello spirito antico, che infiamma ancora il nostro sangue italiano, la nostra Legione ha avuto occasione di distinguersi; ed ogni volta che questa occasione si è presentata, essa non lo ha lasciato fuggire, di maniera che (io credo sia permesso dirlo senza vanità) ha sul cammino dell'onore sorpassato tutti gli altri corpi che erano suoi rivali e suoi emuli.

«Adunque, se oggi le braccia che hanno qualche uso delle armi sono accette a Sua Santità è superfluo il dire che più volentieri che mai noi le consacreremo al servizio di colui, che fa tanto per la patria e per la chiesa.

«Noi ci chiameremo adunque fortunati, se potremo venire in aiuto dell'opera redentrice di Pio IX assieme ai nostri compagni, a nome dei quali ve ne facciamo parola, e noi non crederemo di pagarla troppo cara con tutto il nostro sangue.

«Se la vostra illustre e rispettabile Signoria pensa che la nostra offerta possa essere accolta al Sovrano Pontefice, che Ella la deponga ai piedi del suo trono.

«Non è già la puerile pretensione che il nostro braccio sia necessario che ce lo fa offrire; sappiamo benissimo che il trono di San Pietro riposa su basi che non possono nè crollare, nè confermare i soccorsi umani, e che di più il novello ordine di cose conta numerosi difensori, i quali saprebbero vigorosamente respingere le ingiuste aggressioni dei suoi nemici; ma, poichè l'opera dev'essere ripartita tra i buoni, e la dura fatica data ai forti, fate a noi l'onore di contarci tra questi.

«Attendendo, ringraziamo la Provvidenza d'aver preservato Sua Santità dalle macchinazioni dei tristi, e facciamo voti ardui perchè le accordi lunghi anni per il bene della cristianità e dell'Italia.

«Non ci resta più altro che pregar voi, illustre e venerabilissimo Signore, di perdonarci il disturbo che vi causiamo, e di ricevere i sentimenti della nostra perfetta stima e del profondo rispetto, con i quali noi ci professiamo della sua illustrissima e rispettabilissima persona i più devoti servitori.

«Montevideo, 12 ottobre 1847.

«G. GARIBALDI.
«F. ANZANI.

«Questa lettera è contenuta nel volume *La casa di Pio IX* (Editori L. Roux e C.) in cui si narra della casa e della famiglia di Pio IX, e si trovano documenti, aneddoti e notizie assai curiose. È illustrato da eleganti incisioni.

gli ascetici della pittura.

— In fede mia!... gridò Varroz, è quell'ottimo fratello Malo!...

— Precisamente, colonnello, rispose il religioso.

— Cosa c'è dunque di nuovo, fratello? chiese Marquis, e com'è che a quest'ora della notte vi trovate fuori del capitolo?...

— Ahimè! disse il monaco con un doloroso sospiro, noi non siamo più al capitolo!...

— E dove siete dunque?

— Al palazzo di città... dove ci troviamo molto male!... Gli svedesi ci hanno cacciati via per installare il conte di Guébriant al nostro posto... Quei miserabili soldati hanno rubato il nostro tesoro e svaligiata la nostra cantina!... Dio abbandona i suoi servi!...

Il curato Marquis alzò involontariamente le spalle.

— Eh! diss'egli con un brusco movimento che non potè padroneggiare, che importa a Dio del vostro tesoro e della vostra cantina?...

Un tempo i calici erano di legno, e i monaci bevevano dell'acqua... Dio non era meglio servito!...

Ma perdonate, fratello mio, comprendo che l'opinione che esprimo non è la vostra... Ritorniamo alla vostra visita... essa deve avere uno scopo.

— Senza dubbio... senza dubbio... essa ne ha uno, rispose il monaco un po' turbato dalla risposta acerba del prete austero, veniva, voleva!...

— Rimettetevi, fratello mio, e ve lo ripeto perdonatemi le parole troppo vivaci, e che mi spiace... Vi ascoltiamo attentamente.

(Continua)

APPENDICE N. 41
del Comune - Giornale di Padova

SAVERIO DE MONTEPIN

LA GUERRA PER L'INDIPENDENZA DELLA FRANCA CONTEA SECOLO XVI

Traduzione di A. Z.

Il colonnello stava per rispondere a queste ultime parole, ma il curato Marquis s'avanzò fra il vecchio ed il giovane, e, mettendo la sua mano sulla spalla di Raoul, gli disse: — Barone di Champ-d'Hivers, o qualunque sia il nome che vi piaccia in questo momento di prendere o conservare, voi siete per noi un figlio ed un fratello, poichè avete salvata la vita di nostro figlio e fratello Giovanni Claudio Prost!... Tutto ormai sarà fra noi comune.

Voi dividerete i nostri perigli che Dio benedica la nostra causa, voi avrete la vostra parte di trionfo! Se, all'invece, Dio l'abbandona, vi seppellirete con noi sotto le pieghe della nostra vinta bandiera!... Ma in questo momento bisogna dimenticare noi stessi, e non pensare che al prigioniero, il quale conta nel suo carcere, le ore e i minuti che lo se-

On. Dir. del Museo Civico 30 giugno

Savoia Cavalleria

Military

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

VERONA, 9.

Stamane i duchi hanno percorso la città visitando i monumenti principali - le memorie storiche - i punti artistici di Verona. La principessa Laetitia rimase invece nel suo appartamento uscendo in carrozza dopo il tocco perchè Genova ed Aosta, benchè così prossimi di alloggio, fanno vita affatto distinta e separata.

Le corse militari in piazza d'armi, fuori Porta Nuova, sono fissate per le quattro, ma il movimento comincia prima: carrozzelle, carrozzelle e carrozzelle, parecchie vetture già signorili con cavalli già equipaggi e già in buone condizioni, pochissimi equipaggi eleganti. Un elegante break a phaeton a tiro quattro attaccato all'inglese con bai scuri, molto scuri, del Poggi; un break alla postiglione guidata, altro con morello e sauro del co. Albertini; il landau con due sauri di buoni tipi del co. Sormani-Moretta e qualche rara avis perduta nella massa delle indecenti carrozzelle da nolo e somiglianti.

Alle tre arrivano i principi: il duca in cilindro e redingote; le principesse coperte da grandi mantelli che cascano fino ai piedi, mantelli chiari ornati di piume al collo ed al basso ed aperti sul petto lasciando vedere freschissime toilettes di maggio; cappellini di paglia forniti di foglie e di nastri.

Truppa. I cavalli scelti fra gli squadroni di Savoia si presentano arditamente, qualcuno con buonissima linea di costruzione. I soldati ben messi a cavallo con sella inglese e filetto da corsa a doppie redini.

Alla prima partenza di soldati la pista si mostra tosto molto stretta oltre che priva di tutte le comodità d'accesso e di percorrenza inerenti ad un ippodromo che voglia far fortuna. Ma qui la cosa è provvisoria - si tratta d'un giorno e poi tutto finisce. - Tosto in partenza un soldato, stretto col suo cavallo fra gli altri, è scavalcato, ma benchè trascinato per qualche passo dalle redini che stringe in mano, si rimette tosto in sella e riprende la corsa ormai perduta. Cinque premi da L. 160, 100, 50, 25, 15. La corsa piana segue con discreta velocità e portata con disinvoltura.

Altri cavalli di truppa sono montati da sottufficiali nel premio *Vittorio Emanuele*. Primo L. 300, secondo 150, terzo 100, quarto 50; metri 2060. Cinque ostacoli tutti ben superati, andatura buona, nessun incidente, meno la pista sbagliata da un cavallo che era in testa ed avrebbe avuto probabilità di vincita.

Premio *Principe di Napoli* per cavalli che non abbiano mai vinto premi, metri 2500, 4 siepi - 1° premio L. 1000 ed oggetti d'arte; 2° L. 500; 3° 200.

Corrono: Bengoni con *Saumon* c. b. o. 5 anni; Calli con *Folle*, mezzo sangue di 6 anni; Galleani d'Aglieno con *Bruto*, mezzo sangue s. e.; Levi con *Odette* f. b., 4 anni; Martignoni con *Corallina* f. b., 4 anni; Padulla di Novara con *Serpentina* f. b., 4 anni, di Levi; ed il tenente Muccio con *Pillola* f. m. s. e.

E qui cominciano le noti tristi. Partono con Brunati in testa ma che la mantiene per metà della corsa saltando tutti gli ostacoli perfettamente bene. A metà corsa Muccioli e Padulla a paro avevano guadagnato terreno e saltata insieme la siepe sotto le tribune erano testa a testa, quando a tre metri dai cavalli attraversò la pista un cane. I cavalli danno un lieve arresto, i due cavalieri sono sul collo e dopo un secondo d'incertezza precipitano a terra sotto il palco reale. Padulla è inerte, sembra morto, Muccioli meno offeso. Si portano via. Muccioli si rimette presto lagnandosi di qualche contusione; ma Padulla rimane a lungo in condizioni gravi, vaneggiò circa un'ora e fu portato all'Ospedale che vaneggiava ancora. Alla sera si riebbe: volle uscire in carrozza accompagnato da un medico, ma dovette rimettersi a letto. Si temono complicazioni cerebrali.

La gente aveva invaso la pista urlando, ma i cavalli non erano passati tutti. Nuovo pericolo: una guardia di questura sfiorata alla spalla dall'ultimo cavallo, è fatta girare a lungo senza però recargli danno; un borghese ricevette una zampata al piede sinistro che tagliò sensibilmente, obbligando ad una medicatura provvisoria per la perdita del sangue.

Il ten. Padulla fu portato in uno stanzino dove è posta una portantina, che si può dire l'unico attrezzo della Croce Rossa sul campo oltre poco cotone, e dove si ebbe faticosamente un po' di ghiaccio dalla caffetteria.

Accorsero tosto il principe, generali, ed un medico del principe e medici militari a chiedere notizie e dare aiuti.

Intanto si compiva la corsa arrivando: 1° *Corallina* - 2° *Saumon* - 3° *Folle*. È un secondo che a Benzoni costa caro perchè il *Saumon* ha fatto *broken-down* - che lo storpia forse per sempre.

Premio *Umberto*. - Per cavalli di servizio

da 1° gennaio 1892. - M. 3500 con 7 ostacoli. 1° L. 1500 ed un oggetto d'arte - 2° L. 1000 3° L. 500. - Corrono: Vastarino con *Bell the Cat* c. s. senza e. di Benzoni; Fattori con *Andreana* f. b. anni 6 del tenente Bonacini; Maurulli Fabio duca d'Ascoli con *Durlindana* f. b. fuori età; Martignoni con *Corallina*.

Andreana fu trattenuta dietro a *Durlindana* fino a salto completo di tutti gli ostacoli, poi passò di velocità arrivando in testa; 2° *Durlindana* - 3° *Corallina*.

Bell the Cat non arriva; è fermo nel centro dell'ippodromo all'incrocio della pista ad otto e non si muove. Saltando il doppio si pone urto nella barriera colla gamba sinistra anteriore. Vastarino senti il cavallo venirgli meno per 200 metri finchè si decise a saltargli. *Bell the Cat* è con la gamba sinistra in aria il piede penzoloni: l'osso è spezzato al modello. Cavallo perduto.

Premio *Verona*. - Per cavalli appartenenti ai soci del Paper Hunt di Verona. Escluso il p. s. - M. 2500 con 5 ostacoli. 1° L. 400 ed oggetto d'arte - 2° L. 200 - 3° L. 100.

Corrono: Benzoni con *Sabotdo* c. b. o. d'anni cinque Bongiovanni con *Chetè* f. s. fuori età e San Martino con *Miss Natalia* f. m. senza età di Quaiotto.

Benzoni passa *Chetè* che aveva preso avanzaggio in partenza e poi rallenta sempre sotto la frusta, mentre *Miss Natalia* perfettamente montata da S. Martino guadagna terreno - ed al traguardo passa seconda.

La partenza dei principi è salutata dagli applausi e comincia tosto il ritorno delle carrozzelle innumerevoli, fra la lunga fila delle quali si perdono i pochi equipaggi.

Folla a Porta Nuova animazione in Bra ressa ai restaurants.

Brillantissimo il pranzo offerto dai Duchi che tennero poi circolo per mezz'ora recandosi poi al teatro ove si trattennero fino alle ore 12.

Le disgrazie succedute sull'ippodromo impressionarono tristemente il pubblico ed i principi che s'interessarono tosto e durante la serata del ferito, dal quale furono informati ripetutamente dal Generale Cagni. Per cui la giornata riuscì rovinata.

Padova 10.

I Duchi partirono stanotte coll'ordinario delle 2.20 da Verona diretti a Venezia.

Erano alla stazione le autorità e tutti gli ufficiali di Savoia che avevano preso parte al banchetto della sera.

S. A. R. ed I. partirà giovedì, essa presenza stasera al ballo della Croce Rossa e mercoledì alla maggiolata. Parte giovedì per Torino.

Staffino.

MOSTRA ZOOTECNICA DI ASTI

Il corrispondente Astensis della «Gazzetta Piemontese» contiene, sulla Mostra di Asti, una relazione assai diffusa dalla quale togliamo con molto piacere la parte che si riferisce agli animali da cortile, per l'onore distintissimo che vi si fanno alcune rispettabili Ditte della nostra Città e Provincia. Ecco il brano relativo:

Gli animali da cortile
Eccoci ora nelle gallerie degli animali da cortile, dei cani, dell'apicoltura, ecc., le quali occupano il cortile dell'alla.

Interessante la mostra di pollicoltura, che tiene un bel posto nell'economia rurale quando si sappia far valere coi metodi razionali che del caso. Ci consola il fatto che da alcuni anni a questa parte, ad imitazione dell'Inghilterra, del Belgio e dell'Olanda, anche l'Italia si è fatta viva in questo ramo agricolo.

Nella presente Mostra, quantunque in trentaseiesimo a paragone di quelle che si fanno negli Stati anzidetti, si osserva una svariata ed interessante collezione di pollame, gallinacci colombi, ecc.

Alcuni campioni presentati sono ricchi d'allori acquistati all'estero, e cito fra i primi la gabbia N. 10, coppia padovana bianca (1° premio a Parigi 1891 e Tournai 1892), la gabbia N. 12, coppia di grigi di Scozia (medaglia d'argento Bruxelles e 1° premio Gand 1891); la gabbia N. 15 Wyandotte argentata (grande medaglia d'argento Vienna 1891, Parigi 2° premio, Friburg diploma d'onore 1891); le gabbie numeri 17 18 e 19, tre varietà della colossale razza Cocinina, premiata con le massime distinzioni in Francia, Svizzera, Belgio ed Austria.

Tutti questi importanti soggetti sono presentati da una sola Ditta: Mazzon, di Villafranca, padovana, alla quale si deve una buona parte di elogio per avere contribuito all'esito della Mostra non solo mettendosi fuori concorso, ma per avere coadiuvato con l'opera propria onde la Mostra gallinacea riuscisse importante, come realmente lo è.

Dopo la mostra Mazzon, viene certo quella del Marchese di Milano, il quale ottenne il 1° premio per i suoi magnifici Langshamneri (N. 9): un gruppo che è una vera meraviglia.

Il 2. premio venne assegnato al gruppo 57 della sig. Busetto di Villafranca, ed il III ed il IV alla sig. Morandi, pure di Villafranca; tre gruppi presentati da questi signori sono proprio *chic* e d'una omogeneità veramente encomiabile. Degni di nota anche i piccoli combattenti del sig. Porto, nostro cittadino, sebbene non prestino la voluta omogeneità.

Quali pollicoltori degni di speciale encomio cito ancora con piacere i sigg. Lion, Miravalle Cibotto, e le sigg. Bianco e Morandi, e quelli e queste presentarono pure bellissimi soggetti.

Raccomandiamo ai nostri collaboratori di fuori, di essere sempre brevi ed di scrivere chiaramente. La brevità è necessaria perchè sieno inserite le corrispondenze, e la nitidezza dei caratteri per evitare gli errori.

Cronaca del Regno

Roma, 8. - Al Quirinale. - Ieri sera, col treno delle 7 e 1/2 proveniente da Napoli, è giunto S. A. R. il Principe di Napoli.

Si trovavano a riceverlo alla stazione il conte Visone, il gener. Pallavicini, gli on. Di Rudini e Nicotera.

S. A. il Duca d'Aosta farà stasera ritorno a Firenze.

Il Re partirà il 21 corr. per Milano, onde assistere alle corse di San Siro.

La Regina partirà il 14 per Napoli e vi resterà per alcuni giorni.

La Giunta superiore del Catasto sta occupandosi principalmente di alcuni provvedimenti promossi dal Ministero dell'Interno, concernenti il funzionamento delle Commissioni censuarie comunali.

Torino, 8. - L'arresto di un assassino. - Gli agenti della squadra ausiliaria sono finalmente riusciti ad arrestare il nominato Giovanni Rebuffo d'anni 28, stato condannato in contumacia all'ergastolo per aver ucciso la notte del 18 marzo 1891 un suo compagno, certo Giuseppe Cavallo.

Milano, 9. - Un industriale fatto marchese. - Assicurati che il notissimo industriale cav. Cristoforo Crespi, proprietario dell'importante Cotonificio di Capriate d'Adda abbia avuto dal Re delle lettere di nobiltà col titolo di marchese di Trezzo.

A questa notizia va accompagnata la voce di un prossimo fidanzamento del giovane Silvio dott. Crespi, recentemente nominato cavaliere della Corona d'Italia, con una signorina della più antica e pura aristocrazia milanese.

Genova 8. - Inauguratosi all'Ospedale di Pannatone la statua del dott. Balestrero che inventò il Corpo sanitario. Molte corone e fiori.

Giunse una comitiva di studenti di farmacia dell'Università di Pavia, guidati dal prof. Alessandri. Visitarono i lavori dell'Esposizione, quindi gli stabilimenti industriali di Sampierdarena e di Sestri Ponente. Ripartiranno domani.

Spezia, 8. - Una protesta. - Oggi le Associazioni operaie riunite nella sede del partito repubblicano sotto la presidenza dell'avvocato De Nobili protestarono con un ordine del giorno dell'operaio Abate contro l'incongruo sequestro della bandiera del partito repubblicano operato dalla Questura il 1. maggio approvando una sottoscrizione pubblica per rifare la bandiera.

OMNIBUS DI NOTIZIE

A Breda (Treviso) si suicidò appiccandosi in uno stallo il contadino di 53 anni Cremonese Luigi. Era affetto da pellagra.

A Genova la cooperativa di consumo fra gli impiegati, pensionati civili e militari dello Stato, inaugurò un nuovo e grandioso magazzino sociale.

Da Genova domani col piroscafo *Caffaro* partono 1000 emigranti, col *Rio Janeiro* 400, col *Santa Fe* 150, tutti diretti al Brasile.

A Napoli d'ordine dell'autorità giudiziaria, furono scarcerati 14 fra gli arrestati nei giorni che precedettero il 1° maggio.

Scrivono da Roma che la Società di San Paolo, per la diffusione della stampa cattolica, ha fatto distribuire nelle principali città italiane 50,000 copie dell'enciclica sulla questione operaia.

A Casagiove (Napoli) il sacerdote Fiano, stanco delle continue pretese del fratello d'una donna che aveva con sé, e non avendo voluto dare a costui lire 200 s'ebbe 14 colpi di pugnale che lo posero in fin di vita.

A Catania Fagnano Antonino, dubitando della fedeltà della moglie, colto da pazzia gelosa la strangolò. Compì il misfatto pianse direttamente. Fu arrestato.

A Campolongo (Vicenza) furono sequestrati in una casa dalle guardie di finanza 1550 chilogrammi di tabacco di contrabbando. Nella regione i contrabbandieri sono molto audaci. Giorni sono riuscirono a contrabbandare del tabacco estero in polvere, riempien-

done la carogna di un asino. Le guardie si accorsero troppo tardi della gherminella.

A Parigi l'associazione della *Jeunesse Royaliste* tenne una riunione in occasione dell'onomastico del conte di Parigi. Erano circa seicento. Fu votato un telegramma di devozione inalterabile al pretendente, fra le grida di *evviva il re!*

A Troyes (Francia) un gravissimo incendio ha distrutto il palazzo della prefettura. L'incendio ritenne doloso.

A S. Etienne (Francia) nelle perquisizioni fatte nelle case degli anarchici Peyronnet e Gambiez, furono scoperti un cfrario anarchico ed altri documenti, che avrebbero un'importanza internazionale.

Si ha da Berlino che tutti i reggimenti russi di stazione alle frontiere sono digià armati dei nuovi fucili, modello 1891. Questo fucile dà 15 o 20 colpi al minuto. Assicurano che il principe di Bismarck si recherà nel venturo giugno a Fiume per assistere alle annunciate nozze di suo figlio Erberto colla contessina ungherese Hovos.

Dal Canton Ticino furono sfrattati dieci itaiani, ritenuti autori di una rissa con ferimento avvenuta in Arbedo il 25 aprile u. s.

A Grenoble un incendio ha distrutto la fabbrica di carta Donnet e Clary.

Le paludi del Cattajo

Un precedente articolo su questo argomento ha stabilito le condizioni di fatti inerenti al bacino Paludi Cattajo si nei riguardi agricoli che in quelli igienici.

Io facevo appello alla capacità economica dei maggiori proprietari ed ai poteri conferiti al Prefetto dalla Legge Sanitaria vigente per attuare un progetto nuovo di scolo il quale renderebbe facilmente asciutti, fruttiferi e soprattutto sani terreni fertillissimi e che attualmente le acque danno in preda alla febbre.

Io non mi potevo attendere un effetto migliore da quella esposizione.

Il sindaco di Battaglia - rappresentante generale della Casa Arciduciale d'Austria, maggiore proprietaria, ha riconosciuto la necessità dei rimedi ad uno stato di cose così grave che non permette - tutto giorno - ad alcune famiglie l'accesso alla rispettiva abitazione inondata.

Il movimento in favore del progetto d'immettere le acque delle Paludi in Rialto s'è accentuato; però ha bisogno di essere spinto.

Con l'attuale sovrabbondanza di acque il bisogno è maggiormente sentito. Infatti l'articolo condizionale dell'immissione attuale in Acque Nere è così sfavorevole per le Paludi che esse non risentono si può dire vantaggio alcuno dalla botte di sfogo. L'articolo ne disciplina l'apertura al fatto che i fondi sottostanti siano asciutti. Quando mai si può verificare esattamente questa condizione con gli abbassamenti atmosferici della stagione attuale? Di qui il summum jus di Retratto Moneslice di rifiutare lo scolo d'acqua e la somma injuria alle Paludi che rimangono miseramente affondate.

Invece l'immissione in Rialto - che scende pure nel canale inferiore Battaglia ma a bocca libera e che va soggetto a morbide improvvise si ma brevemente - permetterebbe di sfuggire alla durezza d'un patto del quale gli assuntori non riconobbero forse a sufficienza la gravità quando lo accettarono.

La presidenza del Consorzio profondamente impressionata dai danni presenti ha accolto di grado animo il progetto ed ha indetto un'adunanza dei consorziati pel 26 aprile in prima convocazione e pel 30 in caso di deficienza di numero.

Sembra però che gli entusiasmi siano sbolliti in fretta perchè nè l'un giorno nè l'altro si trovarono a Battaglia nè presidente nè segretario del Consorzio - quelli stessi che avevano firmato e diramata la circolare d'invito.

La cosa è non solo strana ma nuova specialmente quando si pensi che il segretario gode uno stipendio. Nessuno dei presenti consorziati ebbe la presenza di spirito di assumere la presidenza provvisoria e regolarizzare la posizione acefala dell'adunanza che dovette sciogliersi senz'altro - rinviandosi a chi sa quando un argomento tanto vitale.

Però il sindaco di Battaglia nella doppia qualità di capo del Comune e di rappresentante l'Amministrazione arciduciale ha già affidato a persona tecnica l'incarico di redigere regolare progetto di dettaglio il quale dimostri l'efficacia del proposto provvedimento colla diretta immissione delle acque di paludi in Rialto e spesa relativa.

È vivamente desiderabile che l'interessamento di questo egregio funzionario sia coronato del migliore successo ottenendo con pronta attuazione del progetto il doppio miglioramento igienico ed economico. L'igiene sarà la più forte alleata dei consorziati per riuscire ad uno scopo cui hanno diritto: 1° perchè pagano; 2° perchè non si può far macerare impunemente di febbre le persone quando un mezzo facile per metta di evitarlo.

Nelle urgenze odierne, sarebbe risorsa per le paludi un forte abbassamento d'acque pro-

curato in Canale Battaglia così da rendere in magra la derivazione di Battaglia inferiore. L'abbassamento facile sarebbe permesso dalla chiusura delle porte di Limena lasciando scorrere in Brenta le acque che ora impediscono per Bassanello e Battaglia il deflusso della valle. Ma l'ingegnere capo del Genio Civile dal quale dipende la manovra del complicato servizio dei sostegni e dei canali, si trova in grave imbarazzo per assecondare questo voto.

Con tanta abbondanza d'acque egli sembra un piccolo padre eterno al quale corrono specialmente i disgraziati. Tutti sono con l'acqua alla gola, tutti chiedono la chiusura di parte che altri invece pregano di spalancare; per cui l'egregio funzionario malgrado la bontà del carattere e la bonaria espressione del viso si deve adattare alla più rigorosa esecuzione dei suoi regolamenti limitandosi a quelle semplici misure di favore, permesse da circostanze speciali - senza danni gravi di terzi.

La necessità della navigazione in Brentella e Battaglia, il lavoro degli opifici di Padova ed altrove, il bersaglio militare in Patriarcato, ragioni economiche ed agricole, tutto egli deve apprezzare e proteggere in mezzo a difficoltà che l'insistenza della stagione orribile rende spesso invincibili.

Però è già molto se egli potrà procurare *buttà* stretti a Battaglia sfogando acque nei scaricatori secondari così da mettere saltuariamente all'asciutto il Canale inferiore Battaglia ed in grado di ricevere.

Sarà piccola fortuna ma già apprezzabile. È quanto si è potuto ottenere ora per le paludi Cattajo in attesa di quei radicali provvedimenti che sono già stati riconosciuti quali liberatori radicali delle infelici condizioni di queste valli. I *buttà* stretti non sarebbero che un palliativo affatto momentaneo ma sempre apprezzabile per lo scopo igienico e sopra il quale non vanno gli interessi economici.

Per questo singolare aspetto della questione sarebbe sufficiente l'intervento della Prefettura da cui dipende la Sanità pubblica. Forse sei o sette giorni basterebbero per asciugare il bacino Cattajo. - Si potrà ottenerlo?

DOTT. EPIUS

CRONACA DELLA PROVINCIA

(CorrISP. del Comune)

Ponte di Brenta, 9. - Favoriti da uno splendido giorno i divertimenti dati ieri in questa borgata per cura del solerte Comitato attraversò molta gente dai limitrofi paesi e soprattutto dalla vicina città, malgrado la mancanza dei treni speciali che non si poterono effettuare per ristrettezza di tempo.

Diversi assai la corsa dei somari data con tutte le regole dell'ippica moderna. I poggiuoli delle palazzine fiancheggianti la via provinciale convertita in Ippodromo ribocavano di signori ed eleganti signore venuti per la circostanza.

Le batterie fra le grida degli astanti ed i ragli dei corridori sfilarono senza disgustosi incidenti a meno di qualche caduta da sella e nulla più. Riusci molto interessante la prova di decisione in cui presero parte il 1° ed il 2° arrivati per ciascuna batteria. Dopo dispensati i premi e relative bandiere ai vincitori, senza che insorgessero proteste e contestazioni per le irregolarità andature ecc.?, seguì il tradizionale divertimento della «cuccagna».

La brava banda musicale *La Concordia* col vasto suo repertorio di ballabili rendeva più animata la festa.

Inutile descrivere le fatiche, gli sforzi e le impeccezioni degli anelanti alla conquista della «cuccagna». Dopo vari *patatrac*, fra gli osanna del pubblico, prevalse la compagnia di alcuni giovinotti del paese.

Il trattenimento terminava verso le 8 ed i più lontani si ridussero alle loro case mentre la sala teatrale cominciava a gremirsi di gente del paese e della città. Alle ore 9 circa la sala era affollatissima di pubblico scelto e la diletante sign. E. Bubbio presentatasi per prima nel *Mater Amabilis*, nota per la sua valentia, fu accolta da fragorosi applausi. La *Pamiglia in rovina*, eseguita inappuntabilmente meriti ai distinti dilettanti ripetute chiamate alla ribalta fra i battimani dell'uditorio entusiasta.

Così venne esaurito completamente il programma degli spettacoli per la giornata R.

CRONACA DELLA CITTÀ

Pro Tartini.

La domanda fatta sabato in cronaca, se non fosse dignitoso di togliere i resti mortali del gran Piranese dalla modesta chiesa di S. Caterina e di collocarli all'ombra della Basilica del Santo, ha provocato alcune considerazioni.

Il Rossetti nella sua Guida di Padova, stampata quando si usava di seppellire ancora nelle chiese, ha lasciato scritto che

a S. Caterina vi ha un filone di terra rossastra nella quale si conservano i cadaveri.

Questa proprietà - se è vera - dà a S. Caterina una importanza eccezionale per Padova.

Se si potessero vedere intatti i corpi del Tartini e della sua moglie Cornaro, chi oserrebbe allora proporre che fossero levati di là, da quel recinto che ce li avrebbe conservati?

Parrebbe che si rompesse quella idealità di amore che congiunse vivi gli sposi dopo tanti contrasti dei Cornaro, e dopo che il Tartini - come scrive egli stesso - rifiutò vantaggiose proposizioni di Corti per rimanersene a Padova colla moglie, se ora questi due cadaveri fossero separati dalla tomba comune.

Bisogna un poco rispettare la volontà dei morti quando si legge questa iscrizione:

Joseph Tartini
sibi
et conjugi suae
posuit
obit IV Kal. Mart. MDCLXX
aet. LXXVIII

Infiggere questa scritta sulle pareti della Chiesa di S. Caterina sarebbe ameno.

Meglio è - visto pure che la sottoscrizione per monumento non procede a gonfie vele - dividere di porre una lapide commemorativa sulla facciata della Casa in Via S. Caterina N.° 3732 nella quale morì il Tartini, e così si otterrebbe, coi poveri mezzi raccolti, di rendere onore al Maestro insieme e di mantenere viva la fama di Lui fra il popolo.

Società fra gli impiegati.

Domenica scorsa si radunò l'Assemblea generale della Società Italiana di M. S. fra gli impiegati residente in Padova. Gli intervenuti erano discretamente numerosi.

Il Presidente avv. Moro riferì sui risultati delle pratiche fatte dalla Società per scongiurare il danno dei minacciati provvedimenti finanziari a carico degli impiegati dello Stato e, fra l'altro, comunicò una lettera del deputato Chinaglia, Presidente della Commissione parlamentare incaricata di studiare le proposte governative in ordine ai provvedimenti medesimi.

L'on. Chinaglia, senza prendere come era naturale, alcun impegno, assicurava la Società che il progetto ministeriale sarebbe stato esaminato coi maggiori riguardi possibili.

L'assemblea quindi procedeva alla discussione del Consuntivo 1891 - e, uditi il rendiconto morale della Presidenza, e la relazione dei revisori approvava all'unanimità le conclusioni finali proposte dagli Amministratori.

Le attività accertate dell'anno furono di L. 4756 53 le passività di L. 2614:35, con un avanzo quindi di L. 2142:18.

I sussidi erogati ammontarono a L. 1328.70 ed il numero dei soci, a 31 ottobre saliva a 303.

Il patrimonio, che al chiudersi del 1890 era di L. 10287.01, veniva accertato all'epoca corrispondente del 1891 in L. 12145.05.

I dati, che, molto sommarariamente, abbiamo esposto, segnalano, meglio di qualunque commento, il progredire rapido e costante del sodalizio, del quale noi vorremmo facessero parte quanti nella Città nostra appartengano alla categoria degli impiegati.

Sappiamo che il Consiglio d'amministrazione è molto inoltrato negli studi per la riforma dello Statuto, cercando di allargare il più possibile, e sotto aspetti diversi, i benefici del mutuo soccorso.

E a Padova non sarà possibile l'istituzione d'una cooperativa di consumo fra gli impiegati, sull'esempio di Venezia, di Vicenza, di Udine, di Milano e d'altre città?

Almeno, speriamolo.

Verme dell'uva.

Rileviamo con piacere dal *Cultivatore* di Casalmontano, che il metodo di caccia alle farfalle, della *Cochylis* consigliato e descritto dal sig. *Giovanni Farini* in un articolo pubblicato l'anno scorso nel nostro giornale (e riprodotto da molti giornali agricoli), venne ora adottato con successo in Francia, Svizzera e Germania, e l'autorevole dott. Dufour di Losanna ne parla con convinzione.

Sappiamo che il sig. Farini nei suoi stupendi vignetti di Tao di Vigodarzere ha dato mano in questi giorni alla caccia accalappiando oltre 4000 farfalle; e raccomandiamo ai nostri viticoltori di adoperarsi a tempo per preservare i vigneti dall'insetto devastatore.

Scontro.

Ieri mattina, circa le ore dieci, due carri di sabbia si scontrarono in via Torricelle e le ruote dell'uno s'impigliarono in quelle dell'altro così tenacemente, che c'è voluto di molto prima di liberarli.

La circolazione del tramvia restò interrotta per circa un quarto d'ora.

Due donne di spirito.

Domenica sera un giovanotto alto della persona e galante nei modi, da via Maggiore passava alla Piazza Forzate. E dalla Piazza venivano verso di lui due donne, eleganti e belle davvero.

Il giovanotto le vide e, come gli è di costume, le complimentò con una frase che alle donne non piacque. Di parola in parola ne nacque una questione, così che l'una lasciò andare uno schiaffo sonoro all'indirizzo del nostro Ganimede e l'altra, per non essere di meno, gli un'ombrellata sul capo!

Dinnanzi ad argomenti tanto persuasivi - nemmeno dirlo - il giovanotto rifecce la via per cui era venuto, accelerando il passo, a dir vero un pochino di più.

Donne.

Le donnicciole di via Codalunga l'altra sera erano tutte sossopra. Ciarle di quà, grida di là: cosa era stato? - Due di loro poco prima erano venute a contesa. S'erano prese a pugni, a schiaffi, a spinte, dando spettacolo di una lotta accanita a tutto il borgo. E sapete il perchè? Gelosia.... di mestiere.

A terra.

Per via S. Giovanni, alle 11 di ieri mattina, un certo signore, di cui ci spiace di non conoscere il nome, guidava a celerrissima corsa un cavallo, che si traeva dietro una carrettina tutta slombata.

Ma, allo svolto della via il guidatore non frenò la corsa, e un povero vecchio che passava di là fu gettato malamente a terra.

L'altro, come nulla fosse, frustò il suo cavallo e via senza volgere nemmeno la testa all'indietro.

Fra ragazzi.

Verso le tre pom. di ieri, lungo la Riviera di S. Agostino, alcuni ragazzi stavano giocando fra loro. Ma il brutto vizio di gettar sassi non poteva che tentarli d'assai presso a quei mucchi che son disposti qua e là lungo la sponda del fiume. E la battaglia cominciò ed ebbe termine, pur troppo, con un ferito.

Un sasso ben diretto colpì alla testa uno di quei combattenti, producendogli una ferita guaribile in dieci giorni.

Ragazzo raccolto.

Ieri sera venne raccolto da alcune persone, presso la chiesa di S. Sofia, un ragazzo questuante, dai dodici ai quattordici anni, estenuato e ridotto in tale stato che pareva più morto che vivo.

Aveva vicina una sporta contenente avanzati di pane e polenta. Dagli abiti si desume che appartenga a qualche famiglia povera di campagna.

Fu assistito e soccorso da quelle pietose persone.

Monte di Pietà.

Nell'avviso di concorso stampato nei numeri 126, 127 e 128, deve leggersi *Cautione di L. 6000* in luogo di *600*.

Un morto che non è morto.

Questa mattina un amico ci ha fatto correre fino a Santa Croce per sapere se fosse vero che un tale, come si diceva, era morto improvvisamente.

Là abbiamo saputo questo, che altri cioè prima di noi erano stati a chiedere la stessa cosa, ma che di morti nulla si sapeva.

Tanto meglio!
Ed è anche tanto meglio che non siamo stati i soli ad essere vittime di una voce, che al primo d'aprile poteva passare per un pesce.

Principio di rissa.

Ieri nella ore pom. per gelosia di donne, nei pressi della Stazione ferroviaria, tre facchini vennero a questione fra loro.

Uno di essi, estratto un coltello, voleva servirsene contro i suoi due competitori, ma l'approssimarsi di una guardia lo fece fuggir via.

Ubbriaco.

Ieri un contadino, che ne aveva bevuto del buono, passava gesticolando e cantando per Via del Santo, seguito da una decina di ragazzi che gli saltavano attorno e lo bertecciavano di santa ragione.

E l'ubbricato si stizziva, minacciava or l'uno, or l'altro, e voleva rincorrere quelli che gli venivano più dappresso.

Ma le gambe non gli servivano e già a terra di tratto in tratto.
La scenetta durò per mezz'ora finché il contadino, rimessosi un poco, prese la Via Ponte Corvo ed uscì di città.

Da una scala.

Certo Vittorio Besson, facchino, s'era messo su d'una scala a pioli e stava togliendo le ragnatele dal portico di casa sua.

Ma d'un tratto lo si vide vacillare a cadere: gli era venuto un capogiro.

Il poveretto riportò una ferita alla testa, e lo si dovette tosto accompagnare allo Spedale.

La Via dell'Agnello.

La levatrice Pizzolotti Luigia, abitante in Via dell'Agnello, ieri denunciò al locale ufficio

di P. S. un furto in suo danno di circa L.60 tutte in monete d'argento.

Se ne sospetta autore, e fu di già denunciato all'autorità giudiziaria un inquilino della Pizzolotti.

Un ladro.... santo.

A Candiana nella Chiesa Parrocchiale un ladro scassinato un cassetto rubò due chiavi d'argento del valore di L. 10. Indi passò in un'altra chiesa vicina, e rotta la cassetta delle elemosine, vi rubò il contenuto.

Ma delle Chiese in quei dintorni non ve n'erano più, e il ladruncolo, tanto per non rimanere in ozio, s'introdusse in uua casa e rubò un paio d'orecchini del valore di L. 12.

Commessi questi furti, credette che fosse venuto il tempo di cambiar aria e se ne parlò da Candiana.

Fuga e sequestro.

Verso le ore 3 di questa notte le guardie rincorse sulla strada di Mortise uno sconosciuto che al loro avvicinarsi s'era dato alla fuga, gettando a terra un sacco, che teneva sulle spalle, nel quale erano contenute 6 galline, che furono sequestrate.

Smarrimento.

Ci si prega di avvisare che fu smarrito un anello portante la iniziale R, percorrendo le Vie Rialto, della Gatta e Canave.

Chi l'avesse trovato farebbe atto onesto e pietoso portandolo al friggipisce Via Canave, dove riceverà una mancia competente.

Cadavere rinvenuto.

A Codevigo nel Brenta fu rinvenuto il cadavere di certo *Tescari Enrico* guardia carceraria, di cui si ricercavano da giorni le tracce.

Domani, se del caso, daremo maggiori particolari.

STATO CIVILE DI PADOVA

Bollettino del 5
NASCITE - Maschi N. 4 - Femmine N. 1.
MATHIMONI - Fava Paolo fu Pietro spazzino con Simionato Amalia di Natale domestica.
Del Pozzo Daniele fu Domenico guardia municipale con De Danielli Amabile fu Lorenzo casalinga.
MORTI - De Tomi Luigi di Pietro anni 27 falegna. cel. Celogato Amabile di Isidorò anni 8 mesi 10.
Berella Olga di Giovanni anni 1 mesi 9.
Malandrin Paolo di Luciano giorni 8.
Rampuzzo Vincenzo di Pietro anni 2 mesi 6.
Petrello Alise di Giovanni anni 1 mesi 8.
Palla Antonio fu Giovanni anni 69 falegname vedovo.
Terrorato Teresa fu Domenico anni 22 casalinga nubile.
2 bambini del P. L. di Padova.
Spiniello Antonio di Filippo anni 27 villico celibe di Arzergrande.

CORRIERE GIUDIZIARIO

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Mancato omicidio

Udienza ant. del 7 maggio

Presiede il conte comm. Gualfardo Ridolfi. Funziona da P. M. il sostituto procuratore del Re cav. Apostoli.

Siedono alla difesa gli avvocati Cavazzini e Pasquali.

Interrogatorio Fabbris

Il Fabbris racconta che nelle ore pom. del 20 dicembre, recandosi alla chiesa, trovò per la strada un suo amico, certo Fedrigo, che lo pregò di riportargli una scure che giorni prima gli aveva prestato. Egli dice: quando fui di ritorno dalla chiesa presi la mania e m'incamminai verso la casa del Fedrigo per consegnargliela; ma strada facendo, incontrata la mia amata, passai davanti la casa del Fedrigo, dimenticando di consegnargli la scure. Dopo un quarto d'ora doveti abbandonare l'amante e mi avviai da solo verso uno spaccio di liquori.

A un certo punto della via trovai il Franzolin al quale, dietro sua preghiera, pagai un bicchierino. Usciti che fummo dall'osteria, il Franzolin mi pregò di accompagnarlo fino alla cascina Melzi.

Io non volevo accompagnarlo, perchè non potevo, ma egli mi prese la scure ed io doveti seguirlo.

Giunti che fummo alla *bovarta*, fattoci aprire, entrammo nella stalla. Il Franzolin accese un lampione e mi fece vedere gli animali.

Poi, tutto ad un tratto, mi disse: *cio, fabbri, adesso sofferghemo Benetazzo e ghe tolemo i schei*. Al che io risposi: *Situ mato a far de ste piovolede* (?). Allora il Franzolin mi minacciò con queste parole: *guarda che te fasso la pelle anca a ti se non te me de man*.

Io restai confuso e vidi il Franzolin che si scagliò al collo del Benetazzo, che era a letto, e lo colpì ripetutamente al capo con quella stessa scure che poco prima mi aveva tolto.

Io stavo guardando, inorridito, a quella scena, quando il Benetazzo, riuscito ad armarsi, cominciò a difendersi e a chiamare aiuto.

Fu allora che il Franzolin si diede alla fuga ed io pure, ma escluso di avere concorso mevolmente al misfatto.

Siccome la deposizione verbale del Franzolin è inversa da quella fatta, al momento dell'arresto, in iscritto, il Presidente ordina al cancelliere di leggere questa deposizione.

In un punto di essa il Franzolin dice: La sera del 20 dicembre alle ore 7 1/2 ho trovato il Fabbris e gli ho nuovamente proposto di uccidere il Benetazzo allo scopo di rubargli 100 lire che io sapevo ch'egli doveva tenere.

Il Fabbris accettò e mi assistè nel tentativo. Più avanti dice: «Era nostra determinata intenzione di uccidere il Benetazzo per togliere così, dopo commesso il furto, qualunque testimonia a nostro carico.»

Il Presidente domanda al Franzolin se questa sua deposizione sia la vera; al che l'imputato risponde di non ricordarsi niente perchè era ubbriaco.

S' incomincia l'interrogatorio dei testimoni; le loro deposizioni non hanno nessuna importanza. Il Fabbris interrompe spesso gli interrogatori dicendo che i testi dicono il falso e che sono tutti *matthi*.

Il Presidente lo ammonisce.

La seduta viene rimandata a martedì mattina. ERRATA. - Nel resoconto dato l'altro ieri di questo processo abbiamo detto che alla difesa siedono gli avv. Bizzarini e Piave. Questi nomi furono trascritti dal ruolo delle cause che sta esposto all'album del Tribunale. Ora però sappiamo che i difensori sono l'avv. Cavazzini ed il procuratore Pasquali. *ft.*

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

IL CARDINALE RICHELIEU

(0)-

Una continua ingenuità nell'azione; nei caratteri e nello svolgimento la più completa assenza di criterio storico, ecco in due parole il mio giudizio sul dramma.

Eppure quel potente ed astuto ministro di Francia, colla sua natura per tanti aspetti originale, poteva essere, come già fu, degno ispiratore di un grande lavoro, che svolgendosi tra le mal celate invidie, le debolezze, le vendette e i delitti della Corte di Luigi XIII, poteva ottenere un'impronta artistica, marcata e duratura.

Ma se il dramma di per sè stesso non piace, Ernesto Rossi - un *Richelieu* perfetto, secondo i criteri del Bulwer Lytton - sa farlo rispettare dal pubblico.

Ieri sera però a vero dire, il Rossi ebbe due discreti compagni nell'interpretazione: la Magazzari ed il Cappelli, i quali, pieni di buon volere, cercarono di rendere, colle parvenze del vero il loro amore contrastato.

Applausi ad ogni chiusa d'atto, e qua e là anche ad alcune *postazioni* sceniche di grandioso effetto.

Ma s'era in pochi bersera a teatro, ed il comm. Rossi avrà pensato che non tutti i torti hanno quelle compagnie di prosa, che vengono a Padova con diffidenza e partono col proposito di non ritornarvi più. *g. s.*

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi questa sera riposo.
Birraria Stati Uniti - Questa sera concerto.

SCIARADA

Se non ci fosse stato il mio *primiero*,
Nà tu letter nò io saremmo al mondo,
Anco se esco da un labbro lusigliero
Spesso torna sgradito il mio *secondo*.
Invia tu brani di svelare il *tutto*
Anco se giungi a cogliere il costrutto.
Spiegazione della Sciarada precedente
MI-O

LA VARIETA'

Pini a Londra

Il celebre maestro di scherma italiano, dopo i suoi grandi successi di Parigi, è partito per l'Inghilterra, dove l'attende una accoglienza entusiastica.

Di ritorno, a Tolosa avrà luogo una partita d'armi nella quale Pini si misurerà con Ferré, uno dei più celebri tiratori.

Nostre informazioni

Continua la baracorda delle notizie intorno alla crisi, e si sentono venire a galla o nullità incomprensibili, o altri nomi che parevano felicemente sepolti, e ai quali si collega in gran parte la responsabilità di quel cumulo di mali, che affliggono il paese.

Ma chi si occupa del paese?

Lettere da Roma ci dipngono l'agitarsi dei faccendieri politici come quello dei sensali ad un pubblico mercato.

Chi parla di coerenza, di fede politica, di programmi si aspetti un'alzata di spalle, o di essere deriso come un'ingenuo.

È impossibile qualunque calcolo di probabilità: fino a ieri sera parevano in rialzo le azioni *Zanardelli*!!

Come uomo di valore serio, pare che *Saracò* si voglia tenere assolutamente in disparte.

Nostri dispacci particolari

Dazio sulle sete

ROMA, 10, ore 8 a.

(F) Fu distribuita oggi la relazione dell'on. Merzario sul progetto per l'abolizione del dazio di uscita sulla seta greggia. Esso modifica il progetto ministeriale, levando al Governo la facoltà di fissare la data dell'abolizione del dazio. La data sarebbe invece fissata il 1° luglio 1892.

A Berlino

ROMA, 10, ore 8,20 a.

(F) È probabile che il viaggio del Re e della Regina a Berlino sia rimandato a settembre.

Servizio di sicurezza

ROMA, 10, ore 9 a.

(F) Da ieri tutte le truppe che si trovavano a disposizione del ministero dell'interno per il mantenimento dell'ordine, rientrano nei loro quartieri.

La Crisi

ROMA, 10, ore 10 a.

(G) Dicesi che fino a ieri non era stato affidato l'incarico ad alcuno, perchè gli ex-ministri potessero intervenire al ricevimento dell'ambasciata inglese.

Si assicura che oggi si annunzierà l'incarico dato a Giolitti.

Continua la lotta sorda dei vari gruppi relativa alla base che servirà per lo scioglimento della crisi.

Ieri sera Montecitorio correa la voce di due aneddoti, e cioè: *Laava*, in nome di *Giolitti* avrebbe offerto la presidenza a *Rudini* che rifiutò; *Cappelli*, in nome di *Giolitti*, l'avrebbe offerta di nuovo a *Rudini*, che tornò a rifiutarla.

Drammatica

ROMA, 10, ore 11,45 a.

(G) *Maia*, commedia di Capuana, ebbe al Teatro Nazionale un successo contrastato.

Colonia Eritrea

ROMA, 10, ore 11,30 a.

(G) Franchetti intervistato narrò i tentativi di colonizzazione, dichiarando che il successo di un tipo di coltura, colla base del contadino proprietario, è assicurato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA

11 Maggio 1891

A mezzodì di Padova

Tempo medio di Padova ore 11 m. 56 s. 12

Tempo medio di Roma ore 11 m. 58 s. 39

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30.7 dal livello medio del mare

9 maggio	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0° mil.	758.7	757.1	756.7
Termometro centigr.	+15.0	+19.6	+16.7
Tensione del vap. acq.	8.1	7.3	8.1
Umidità relativa	64	43	57
Direzione del vento.	SSW	WSW	S
Velocità chil. orar. del vento.	2	3	4
Stato del cielo	1/4 cop	1/2 cop	cop.

Dalle 9 ant. del 9 alle 9 ant. del 10

Temperatura massima = + 20.2

» minima = + 14.5

F. BELTRAME Direttore.

F. SACCHETTI Proprietario

Leone Angeli, ger. responsabile.

RICERCA D'APPARTAMENTO

Ricercasi appartamento di sette od otto van da 1000 a 1200, possibilmente nei pressi Ospitale. Scrivere F. R. 41. Fermo in posta.

D'Affittarsi AL PRESENTE:

In Padova via Due Vecchie

I. CASINO civile, di recente restaurato, con loggia ed acqua potabile;

II. BOTTEGA spaziosa con vasto magazzino due camere ad uso abitazione o studio, gaz, cantina ed adiacenze;

III. Altra BOTTEGA.

Rivolgersi allo studio del sig. avv. Marco Donati, stessa via n. 63.

AVVISO

Per il 7 ottobre 1892 si affitta: una CHIUSURA di campi 8 circa sono ettari 3.08.40 di terreno aratorio, arborato, vitato con orto e prato, e sopra posta casa colonica con stalla per bovini, cantina, fenile, forno ed altre adiacenze in Comune censuario di **Chiesanova** con comoda strada di accesso vicinissima alla Città di Padova, fuori porta S. Giovanni.

Per informazioni e trattative rivolgersi allo studio in Padova del notaio *Rossi dott. Bl-tore, Piazza Capitaniato N. 246.*

D'AFFITTARSI SUBITO

CASA in Padova, via Filippini N. 1941.

D'AFFITTARSI

alle epoche di *consuetudine*, 1892
Possessione di campi 34.1.075 con Casa di villeggiatura e fabbriche coloniche in Tenca-rola.

Corpo di campi 12.2.062 con casa in Selvazano.
Per le trattative rivolgersi all'Amministrazione della Casa di Ricovero.

ING. CATTOLANI ED ONGARO

PADOVA — PALAZZO ZIGNO — PADOVA

MACCHINE AGRICOLE

Locomotive - Locomobili - Trebbiatrici - Aratri
Erpici - Racatta e Spandi-fieno
POMPE CENTRIFUGHE per ASCIUGAMENTI
Falciatrici e Mietitrici Albione

Rappresentanza diretta delle rinomatissime Fabbriche
RANSOMES, SIMS & JEFFERIES di IPSWICH
HARRISON Mc. GREGOR & C. di LEIGH

— Cataloghi preventivi "gratis", dietro richiesta —

L'EGUAGLIANZA

Società Nazionale Mutua a Quota annua fissa contro i danni

GRANDINE

Fondata nell'anno 1875

Autorizzata con Decreto 22 Gennaio 1883 dal R. Tribunale di Milano

Direzione Generale e Sede Sociale

MILANO — Via S. Maria Fulgorina N. 12 — MILANO

Rappresentanze in ogni Capoluogo di Provincia del Regno

Capitali assicurati L. 73.956.438.00
Danni pagati anticipatamente » 1.863.520.37
Fondo di riserva in solo contanti circa » 350.000.00
Premi relativi al Portafoglio d'affari in corso circa » 700.000.00

Restituzione di Premio agli Assicurati quinquennali per riparto avanti:

Nel 1885 sugli utili del 1881 il 14,25 0/0 — nel 1886 sugli utili del 1882 il 9,33 0/0
— nel 1887 sugli utili del 1883 il 13,50 — nel 1888 sugli utili del 1884
— l'8,52 0/0 — nel 1889 sugli utili del 1885 il 10,75 0/0 — nel 1890 sugli
utili del 1886 il 5,05 0/0 — e per Ramo UVA, pure nel 1890, sul primo
esercizio del 1886 il 9,80 0/0.

Dalla sua fondazione in poi la Società EGUAGLIANZA pagò sempre
i danni integralmente ed in via anticipata, rimanendole ancora,
in solo utili, un'importante riserva della quale il solo contante si eleva
a L. 350.000 circa, con un portafoglio d'affari in corso di circa L. 700.000.

La Società EGUAGLIANZA a prezzi modici assicura tutti i prodotti
ricavabili dai fondi, compresa l'uva, ed usa la massima correttezza nelle
liquidazioni, accordando all'Assicurato di farsi rappresentare da un suo Perito.

Accorda agli Assicurati di chiedere il pagamento anticipato di qua-
lunque somma liquidata tosto finito il rischio del prodotto colpito, e
di chiedere acconti tosto effettuata la rilevazione di un danno, come
dalle condizioni di Polizza.

Per tutti questi vantaggi, ed altri benefici, fra i quali quello della resti-
tuzione di una parte del Premio agli Assicurati quinquennali per dividendo
in proporzione degli avanzi effettuati dalla Società, per la massima pron-
tezza nella rilevazione dei danni, corrisponde perfettamente agli interessi
degli Agricoltori.

La Società EGUAGLIANZA possiede numerosi Certificati di soddi-
sfazione dei propri Assicurati che attestano i vantaggi che risentirono
assicurando i prodotti dei loro fondi alla medesima.

rivolgersi per le assicurazioni in PADOVA, Piazza Padrocchi N. 536
dai signori **Fratelli Ratti**
Rappresentanti dell'EGUAGLIANZA

FONTI RABBI

Direzione e Depositi **Pasoli Francesco**
DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appog-
giata da tutti i Medici

DIFFIDA

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

La Casa vinicola FLORIO e C. di MARSALA, produttrice del famoso vino omonimo, noto in tutte le parti del mondo, fu costretta negli scorsi anni ad avvertire il pubblico di non pagare come Marsala Florio dei vini scadenti e spesso nocivi, per le cattive miscele.

Nel tempo stesso, non potendo e non dovendo lasciare impuniti gli abusi e le falsificazioni, che danneggiano produttore e consumatore, senza nemmeno procurare a quest'ultimo il beneficio del risparmio, diede le necessarie disposizioni per agire contro i frodati.

Ora bisogna nuovamente mettere in guardia il pubblico sullo spaccio di un vino detto Marsala, che viene messo in commercio dalla ditta FLORIO e C. di VENEZIA.

Questa ditta, che non ha nulla di comune con quella di Marsala, profittando dell'omonimia, fa circolare per tutto il Veneto dei listini somiglianti a quelli della CASA SICILIANA; e molti comprano il suo vino nella fiducia di acquistare il reputato prodotto della

FATTORIA FLORIO e C. di MARSALA

Perché il pubblico non cada in questo grossolano errore, si avverte nuovamente i compratori che debbono rifiutare qualunque bottiglia sfornita della "arca originale

FLORIO e C. MARSALA

col distintivo del Leone e le parole **Marca di Fabbrica depositata**. Anche i fusti portano la marca del Leone e la chiusura in latta con entro il certificato d'origine e la firma dell'Amministratore della Fattoria, **G. Gordon**.

Bisogna anche guardarsi dai falsi viaggiatori che si presentano come incaricati della Casa Florio
La Casa Siciliana, per abitudine, preavvisa con circolare a propria firma a tutti i suoi corrispondenti l'arrivo dei suoi viaggiatori.

ATTENTI ALLA COMPRA DEL MARSALA FLORIO!

Padova, 18-2. Prem. Tip. Sacchetto

ALESSANDRO MICHELI

Piazza Erbe PADOVA Piazza Erbe

MAGAZZINI

MANIFATTURE E CONFEZIONI

Per la nuova stagione grande assortimento di Lanerie, Selerie - Satin e Brettonne stampati. — Stoffe Estere e Nazionali da Uomo. — Grande assortimento Confezioni per Signora, Mantelline, Ulster lana e seta, Pantaloni dei tagli i più eleganti.
Si assume qualunque commissione sopra misura, sia da Uomo che da Donna.

AVVISO

È vacante il posto di Caposarto nel 75° Fanteria.

Si accettano le domande sino al 15 maggio 1892.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione in Padova

Il Direttore dei Conti
SORCI

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle, ed alla braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e lattoso. È senza rivale al mondo per preservare e ricreare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali Farmacieri e Parrucchieri. — Fabbrica in Londra: 114 & 116 Southampton Row, W. C. — e a Parigi: Nuova Voie

1 Gennaio 1892

Orari Ferroviari

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 6,40 a.	9,10 a.	misto 6,32 a.	9,2 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »	» 10,6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
misto 6,25 »	8,2 »	diretto 9, »	9,44 »	» 1,30 p.	4, »	» 2,44 p.	5,18 p.
omn 7,59 »	9,15 »	accel. 10,5 »	11,6 »	» 5,30 »	8, »	» 4,4 »	7,14 »
» 9,44 »	11, »	omn. 12,5 »	1,18 p.				
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,25 p.	3,4 »				
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4, »	4,37 »				
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,43 »				
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »				
omn. 8,1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »				
accel. 10,20 »	11,20 »	accel. 11,15 »	12,17 »				
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova		Padova-Bassano		Bassano-Padova	
omn. 7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p.	2,26 a.	3,44 a.	omn. 5,39 a.	7,19 a.
dir. 9,48 »	11,16 »	2,35 »	omn. da Ver. 5,10 »	7,48 »		» 8,37 »	10,30 »
omn. 1,33 p.	4,20 p.	11,5 »	mis. 6,40 »	10,50 »		» 3,2 p.	4,55 p.
diret. 4,41 »	6,9 »	9,3 »	acc. 6, »	10,34 »		» 7,13 »	9,5 »
mis. 7,52 »	10,10 »	f. Ver. 12,50 p.	dir. 12,50 p.	4, »	5,46 »		
acc. 12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.	omn. 9,45 a.	3,6 »	7,50 »		
Padova-Bologna		Bologna-Padova		Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova	
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,25 a.	misto 9,10 a.	10,48 a.	misto 7, » a.	8,38 a.
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5, » »	9,33 »	» 1,30 p.	3,8 p.	» 11,10 »	12,48 p.
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rov. 5,15 »	7,24 »	» 5,30 »	7,8 »	» 3,32 p.	5,10 »
diretto 3,7 p.	5,55 »	misto 9, » »	3,6 p.				
misto 5,55 »	11,20 »	diretto 10,35 »	1,7 »				
» 8,30 »	10,10 f. Rov.	accel. 6,30 p.	10,12 »				
diretto 11,25 »	1,50 »						
Mestre-Udine		Udine-Mestre		Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
diretto 5,15 »	7,35 a.	misto 1,50 a.	6,21 a.	omn. 5, » a.	7,15 a.	omn. 5,1 » a.	7,20 a.
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »	» 8,5 »	10,3 »	misto 8,18 »	10,38 »
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »	misto 2,45 p.	4,45 p.	» 2,40 p.	4,57 p.
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.	omn. 6,22 »	8,38 »	omn. 7,9 »	9,15 »
diretto 2,25 p.	4,4 »	omn. 1,10 p.	5,46 »				
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,5 »				
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 6,35 »	7,33 »				
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8,8 »	10,33 »				
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice		Padova-Piove		Piove-Padova	
omn. 7, » a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.	misto 7,10 a.	8,15 a.	misto 8,30 a.	9,30 a.
omn. 7,25 p.	8,40 p.	omn. 10,10 »	11,40 »	» 12,10 p.	1,15 p.	» 1,30 p.	2,35 p.
omn. 3,50 »	5,25 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.	» 4,40 »	5,45 »	» 6, » »	7,5 »
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno		Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.	omn. 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p.	4, » a.	misto 11, » »	12,50 p.	» 4,4 p.	5,39 p.
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.	» 6,5 p.	7,54 »	» 8,33 »	10,6 »

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA **5** PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?

Avete danaro da collocare o da mutuare?

Avete case, fondi mobili da vendere?

Avete imprese o industrie da raccomandare?

Ricorrete alla *Pubblicità Economica*

del **Comune**

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova **Il Comune**

LE VERE

PILLOLE

PURGATIVE

DI A. COOPER

PREPARATE DA

H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI

NON CONTENGONO MINERALI.

RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.

ADOPERATE CON VANTAGGIO.

PER PIU DI 40 ANNI.

BADARE ALLE IMITAZIONI.

OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. Roberts & Co.

Ogni pillola contiene Res. Jalap. 94, Aloe Soc. 93, Res. Gommone. 92, Purg. Ind. 91, Purg. Engl. 90, Purg. Cassia. 89, P. 88, C. 87, S. 86, S. 85, S. 84, S. 83, S. 82, S. 81, S. 80, S. 79, S. 78, S. 77, S. 76, S. 75, S. 74, S. 73, S. 72, S. 71, S. 70, S. 69, S. 68, S. 67, S. 66, S. 65, S. 64, S. 63, S. 62, S. 61, S. 60, S. 59, S. 58, S. 57, S. 56, S. 55, S. 54, S. 53, S. 52, S. 51, S. 50, S. 49, S. 48, S. 47, S. 46, S. 45, S. 44, S. 43, S. 42, S. 41, S. 40, S. 39, S. 38, S. 37, S. 36, S. 35, S. 34, S. 33, S. 32, S. 31, S. 30, S. 29, S. 28, S. 27, S. 26, S. 25, S. 24, S. 23, S. 22, S. 21, S. 20, S. 19, S. 18, S. 17, S. 16, S. 15, S. 14, S. 13, S. 12, S. 11, S. 10, S. 9, S. 8, S. 7, S. 6, S. 5, S. 4, S. 3, S. 2, S. 1.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.

H. ROBERTS & CO.,

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA.

17, Via Tornabuoni, FIRENZE;

C. 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

BALE & EDWARDS

MILANO

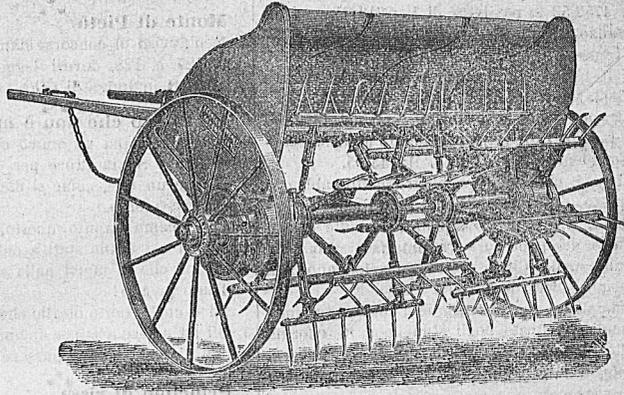
INGEGNERI MECCANICI NAPOLI

Via S. Marco 40 e 42

Corso Garibaldi 353 al 367

MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI

SPECIALITÀ DELLA DITTA



MACCHINE DA RACCOLTO

Rastrelli - Spandifieno - Falciatrici - Mietitrici - Legatrici

NUOVI TIPI PER LA STAGIONE 1892

Cataloghi gratis a richiesta

EMULSIONE SCOTT

D'OLIO PURO DI

FEGATO DI MERLUZZO

con GLICERINA ed IPOFOSFITI
di CALCE e SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'Emulsione Scott.

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT
preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

Guida della Città di Padova